



Sono milioni gli animali finora abbattuti per contenere l'influenza aviaria ad alta patogenicità che da oltre un mese si sta diffondendo in Italia infettando tacchini, quaglie, polli e galline all'interno di allevamenti intensivi di Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'influenza aviaria diffusasi a partire da ottobre 2021 negli allevamenti italiani sta condannando all'abbattimento diversi milioni di animali, a fronte di 102 focolai verificati come riportato dal Ministero della Salute. Si tratta di numeri enormi, che mostrano ancora una volta quanto gli allevamenti intensivi e l'alta densità degli animali allevati siano fonte di rischi sanitari, veri e propri serbatoi di virus in grado di mettere a rischio la biosicurezza di tutti e il benessere degli animali coinvolti. Secondo quanto riportato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle

## Animal Equality: esplose l'aviaria negli allevamenti italiani, serbatoi di virus e di morte

(IZSVE), la maggioranza degli allevamenti coinvolti è di tipo intensivo ed è concentrato prevalentemente in Veneto. A partire dal 9 novembre 2021, sono state confermate diverse positività per questo tipo di virus anche in volatili selvatici in Lombardia e Veneto. Secondo il CRN: "La situazione epidemiologica dell'influenza aviaria è in rapida evoluzione anche a livello europeo, con crescente aumento del numero di focolai confermati da virus HPAI, sottotipo H5, in volatili selvatici e nel pollame domestico in diversi

Paesi". I numeri delle vittime e la galoppante diffusione dell'influenza aviaria a livello nazionale e internazionale indicano ancora una volta come gli allevamenti intensivi siano dei veri e propri serbatoi di virus pronti a esplodere. Sovrappollamento e stress, oltre a provocare ogni giorno la sofferenza degli animali allevati, favoriscono infatti anche la diffusione di malattie zoonotiche. Come affermato di recente dal direttore del Dipartimento Scienze della Salute al Policlinico Gemelli Walter Ricciardi, interpellato sul-



l'epidemia di aviaria in corso, il rischio di salto di specie esiste e si è già verificato, rendendo il virus un pericolo anche per gli esseri umani. Animal Equality Italia,

impegnata costantemente per fermare le crudeltà sugli animali allevati a scopo alimentare, chiede che il benessere degli animali inizi ad essere considerato realmente una priorità da parte di istituzioni e aziende riconoscendo gli allevamenti intensivi come luoghi che minacciano l'ecosistema. È fondamentale infatti diminuire la densità degli allevamenti e il numero degli animali allevati a scopo alimentare, abbandonando il sistema intensivo di allevamento e mettendo fine a uno sfruttamento ingiusto e pericoloso per tutti noi. "Lo sfruttamento degli animali, maltrattati e costretti a vivere in condizioni pessime per quanto riguarda la loro salute fisica e psicologica, genera sempre più spesso gravi conseguenze anche per l'ambiente e gli esseri umani, ma è ora di fermare tutto questo" dichiara Alice Trombetta, direttrice esecutiva di Animal Equality Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970